

DIARIO DELLE SEDUTE E DELLE VISITE

Il convegno si è aperto il 4 giugno alle ore diciotto nel salone del Palazzo della Provincia a Salerno. Agli indirizzi di saluto di D. Carbone, Presidente dell'Amministrazione Provinciale e di M. Napoli, Soprintendente alle Antichità della zona, G. Devoto, Presidente del nostro Istituto, ha risposto con brevi parole, dando poi l'avvio ai lavori.

Secondo le direttive di questi convegni che portano ad affrontare problemi inquadrati in uno spazio geografico prestabilito, il tema di quest'anno, « Etruschi e Campani », proponeva soprattutto l'attuale questione delle recenti scoperte del territorio. Di queste — limitatamente a Pontecagnano — ha parlato prima B. D'Agostino illustrando, in un'esposizione insieme ricca e serrata, le varie fasi della necropoli, le cui testimonianze vanno dall'età del ferro fino al periodo arcaico; lo stesso ha fatto più tardi W. Johannowski per la necropoli capuana recentemente esplorata, di cui egli ha messo in luce cinque fasi distinte, documentandone affinità e differenze con una sapiente scelta del materiale di scavo. Le due comunicazioni sono state però intercalate da quelle di M. Napoli, il quale ha discusso la delimitazione dell'Agro Picentino in base alle fonti classiche e alle recenti scoperte archeologiche, che sembrano concordare nel definire etrusca la zona; di A. Stazio, che ha trattato della monetazione in Campania e in particolare delle monete di Posidonia; e infine di E. Pozzi, che ha discusso delle monete con la leggenda *Ami...*, dubitando però, nell'incertezza della lettura, della possibilità di assegnarle agli *Aminei*.

Dopo questa prima seduta, notevole per il numero e l'importanza delle comunicazioni, i convegnisti si sono ritrovati alla cena offerta dalla Civica Amministrazione sull'elegante terrazza dello albergo Diana. La mattina seguente li ha visti diretti verso la Certosa di Padula, dove sono conservati, nel Museo Provinciale ricavato nella Sala Capitolare, gli oggetti di scavo rinvenuti a Sala Consilina. L'interesse di questi rinvenimenti sta soprattutto

nella differenza che li distingue da quelli di Pontecagnano, di fronte ai quali, come hanno spiegato chiaramente Juliette de La Genière e V. Panebianco, mostrano una palese influenza di ambito ellenico. Sala Consilina è stata poi raggiunta per un pranzo offerto dall'Amministrazione Provinciale; il pomeriggio ha avuto, durante il viaggio di ritorno, la piacevole parentesi della visita alle grotte di Pertosa, famose per notevoli ritrovamenti del periodo paleolitico, ma di cui gli intervenuti hanno veramente ammirato la suggestiva bellezza nel gioco delle stalattiti e delle stalagmiti.

Gli oggetti di scavo di Pontecagnano — insieme ad altri sempre provenienti dalla zona dell'agro picentino — sono stati osservati nella mattina del 6 giugno. I convegnisti si erano radunati nei locali dell'ex-convento di S. Benedetto, che si stanno allestendo per costituire il Museo Provinciale: qui è stato M. Napoli stesso a fare da guida, ma il gruppo degli studiosi si è presto frantumato nell'interesse che gli oggetti esposti suscitavano. Poco dopo le dieci il salone del Palazzo della Provincia li ha riuniti di nuovo per la relazione di M. Pallottino. Dopo avere esaminato le varie tendenze (tirreniche, picene, greche, della *Fossakultur*) che si intrecciano nel territorio campano, diversamente però secondo i diversi luoghi, egli ha affrontato la questione storica, discutendo soprattutto il concetto di villanoviano e il problema della connessione protostorica dei Campani con gli Etruschi. L'ampia esposizione ha suscitato un grande interesse, di cui si è raccolta l'eco nella discussione (rinviate al pomeriggio per ragioni di opportunità). Hanno parlato fra gli altri Mansuelli, Annibaldi, Ferri, Pugliese Carratelli, Peroni: ognuno ha portato la sua esperienza concreta nel campo delle ricerche sul villanoviano e a volte anche opinioni dirette per la risoluzione del problema di questa civiltà che non si può più assegnare a un singolo complesso etnico, dato che è attestata in gran parte dell'Italia. M. Pallottino ha concluso facendo il punto sulla questione che appare di viva attualità.

Una cena offerta a Vietri sul Mare dal Rotary Club di Salerno, nella suggestiva cornice del golfo, ha rinfrancato i convegnisti, ai quali è stata offerta — dono raffinatissimo — la riproduzione ingrandita delle monete a leggenda *Ami..* Al termine, nella conferenza rotariana, il prof. Pallottino ha riassunto i lavori dell'importante giornata.

Il giorno seguente una nuova gita ha portato i congressisti

all'Heraion di Foce Sele, dove molto gentilmente Paola Zancani Montuoro ha illustrato la topografia del luogo e commentato le splendide metope ancora sistematiche provvisoriamente in un ripostiglio. A Pesto il Convegno si è diviso: gli archeologi percorrevano lentamente il Museo e ammiravano le importanti testimonianze di arte lucana e greca arcaica in esso raccolte, per rimandare al tramonto, dopo il pranzo offerto ad Agropoli dall'Ente Provinciale del Turismo, la visita al complesso dei templi; i glottologi si dirigevano quasi subito alla stazione, dato che erano attesi a Sapri per la seduta del Circolo Linguistico Fiorentino. Qui C. Battisti parlava della toponomastica del Cileno, mostrandone la stratificazione e soffermandosi particolarmente sui nomi di origine greco-bizantina, collegabili col movimento religioso dei Basiliani.

Alle nove del giorno seguente, 8 giugno, i convegnisti erano di nuovo tutti assieme, pronti per l'ultima tappa che li doveva portare a Teano, all'inaugurazione della Mostra dell'Etruria Campana allestita nei locali del Vescovado. L'interessante materiale raccolto è stato qui illustrato dalla breve efficace presentazione di A. De Franciscis. Dopo un rapido rinfresco offerto dall'amministrazione comunale, gli studiosi scendevano ai nuovi scavi del teatro romano che venivano commentati da W. Johannowski; poi si riprendeva la via di S. Maria Capua Vetere per fermarsi presso l'anfiteatro. La sosta era forzatamente breve, ma anche qui l'accoglienza festosa e ospitale. Infine si è giunti a Caserta, dove il pranzo è stato offerto dall'Amministrazione Provinciale. Ed a Caserta il convegno si è chiuso, con le parole di G. Devoto che ha rivolto a tutti i promotori il suo ringraziamento; a lui ha fatto eco R. Bloch, esprimendo la gratitudine degli studiosi stranieri chiamati a vivere queste interessanti giornate di impegno archeologico.

